

**Convegno "Pietro Ubaldi Biosofa"
PERUGIA 14/10/2006**

**TRA METAFISICA E FISICA
(Ing. Alfredo Marocchino - Foligno)**

Quasi 50 anni fa, in una lettera dal Brasile, Pietro Ubaldi scriveva: <<Io parlo alla gente del 2.000, la quale, dopo strazi immensi, potrà capire. Oggi non si può capire.>> Abbiamo appena passato l'anno 2000 e forse è ora che si cominci a capire! Nel suo libro "La Nuova Civiltà del Terzo Millennio" egli parla, infatti, dell'umanità del Duemila, che vivrà la civiltà dello Spirito, grazie al fatto che la Scienza avrà "scoperto lo Spirito" e sarà così superato l'antico dissidio tra scienza e fede.

Questa profezia di sintesi tra la metafisica e la nuova fisica fa parte delle tante anticipazioni filosofiche e scientifiche presenti nelle opere di Ubaldi, che sono il frutto di una straordinaria intuizione.

Dote, questa, che definire solo medianica forse sarebbe un po' limitativo, in quanto non darebbe giusto risalto all'elevazione spirituale e morale dell'«uomo» Ubaldi: iniziando la sua opera somma "La Grande Sintesi" egli afferma che l'intuizione è "la sola strada che porta alla conoscenza dell'Assoluto" e dice "... incominciate a non negarla ed essa apparirà."

Ed io voglio aggiungere che la vera conoscenza consiste nella "partecipazione diretta al Principio Assoluto"; una conoscenza, dunque, che non ha nulla a che vedere col pensiero discorsivo, ma è un atto transrazionale d'identificazione mistica, che – per dirla con Plotino – si risolve in un incontro di "solo a solo": di conoscenza in conoscenza, si vanno saturando i livelli della realtà "universa" rivolta all'Uno.

Il passaggio dal ragionamento all'intuizione è quel "salto quantico" che consentirà, nel terzo millennio, l'abbraccio tra la Scienza e la Spiritualità, superando i contrasti mantenuti in vita così a lungo solo dall'ignoranza. I misteri imperscrutabili alla ragione possono essere abbracciati insieme in un unico atto d'intuizione, in cui l'orecchio del cuore può ascoltare l'essenza stessa della vita.

Si potrà così vivere serenamente quell'incredibile mistero che è l'Uomo, con le sue facoltà extrasensoriali che superano lo spazio-tempo ed apparentemente contrastano le Leggi della "materia"....

Solo nella sensazione olistica in cui "tutto è Uno", ogni essere è parte integrante, indispensabile ed inimitabile di quel meraviglioso mosaico della Vita, in cui nulla avviene "a caso" ed ogni cosa trova il suo posto nella rete che tutto intreccia.

Fu questa disponibilità all'intuizione che nel 1931 consentì ad Ubaldi di percepire quella "voce" che avrebbe ispirato tutto il suo lavoro e che si presentò affermando: <<...Lascia ogni sapere, i ricordi, te stesso, tutto dimentica, abbandonati alla mia voce, nel silenzio più completo dello spazio e del tempo.... Non domandare il mio nome, non cercare d'individuarmi. Non potresti, nessuno potrebbe; non tentare inutili ipotesi. Tu mi conosci lo stesso!>>. Ecco, a mio avviso, questa folgorazione è uno squarcio nell'illusione del mondo fenomenologico, che porta in sintonia col Tutto, con Dio.

Ubaldi stesso, infatti, molti anni dopo aver prodotto "La Grande Sintesi" ed aver studiato il suo proprio caso nel volume "Le Nouri", poteva affermare: <<Cos'è l'ispirazione? Uno sconfinamento per evoluzione di coscienze individuali in espansione nei campi del cosciente universale, che è Dio trascendente, principio vitale che tutto anima, sostanza ultima di natura astratta, Pensiero puro...>>

Ricordo che anche il "nirvana" del Buddismo non è una condizione di annichilimento, bensì d'infinita espansione di coscienza. Del resto, il fine ultimo di tutta la Tradizione Iniziatica è quello della "reintegrazione" in Dio, nel recupero dell'androginia primordiale (la "condizione sferica" cui allude Platone) per giungere all'assimilazione dell'Iniziato al Divino, che già nella misteriosofica ellenica corrispondeva all'identità Atman-Brahman della mistica induista.

Ed ancora Ubaldi ne "Le Nouri": <<Nei miei volumi non sono io che parlo, né entità trapassate, ma è la vita, è la coscienza universale. L'intuizione è originata dalla catarsi biologica ed io non faccio altro che leggere qualche brano del libro della vita.>>

Si prospetta, così, il "monismo" Ubaldiano che, superato anche il monoteismo (con la Divinità pur sempre antropomorfa, in quanto effettua una creazione fuori da sé), manifesta invece il concetto di un <<Dio che "è" la creazione>>.

Leggiamo, infatti al cap. XXX della Grande Sintesi:

<<...Dio non può essere qualcosa di più e di esterno, di distinto dalla creazione... La vostra concezione di un Dio che crea fuori ed oltre di sé, a sé aggiungendo, è assurda concezione antropomorfa, è voler ridurre l'Assoluto nel relativo. Nell'Assoluto non vi può essere creazione; solo nel relativo si può nascere e divenire. L'Assoluto semplicemente "è". Non costringete la Divinità nei limiti della vostra ragione; non proiettate nell'infinito le piccole immagini del vostro finito; non date confini all'Assoluto. Dio è, nella Sua essenza, oltre l'universo della vostra coscienza, oltre i limiti del vostro concepibile.... Soprannaturale e miracolo sono

concetti assurdi di fronte all'Assoluto ed accettabili solo nel vostro relativo.... Tenete per voi i concetti di tempo, spazio, quantità, misura, movimento, perfettibilità; non misurate la divinità come misurate voi stessi; non tentate di definirla per moltiplicazione ed espansione del vostro concepibile. Dio sia per voi una direzione, un'aspirazione, una tendenza, una meta.... e per quanto l'orizzonte si dilati, vi sarà sempre un più lontano ignoto da raggiungere.... Non cercate Dio solamente fuori di Voi, concretandolo nelle immagini ed espressioni della materia, ma "sentitelo" soprattutto nella sua forma di maggior potenza, dentro di Voi, nell'idea astratta, tendendo le braccia all'universo dello Spirito che vi attende.>>

La "ricerca", dunque, non può più rivolgersi verso l'esterno, ma deve necessariamente indirizzarsi dentro noi stessi, iniziando il "cammino spirituale" interiore, abbandonandosi all'intuizione cui ci invita Ubaldi.

Infatti, è inutile cercare "fuori", sperimentare, verificare e dimostrare: in noi vi è la scintilla divina, la possibilità d'intuire la comunione cosmica nell'Assoluto, la capacità di "vivere" l'armonia dell'Universo.

L'oro dell'Alchimia non è altro che lo Spirito che costituisce il nocciolo energetico dell'Anima individuale, il tanto cercato "graal" dell'esoterismo cavalleresco medioevale: il reale per eccellenza, il "ciò che veramente è" di platonica memoria, l'unica permanenza autentica nel mobile flusso delle impermanenze fenomeniche. E cosa c'è di veramente stabile, indefinitamente durevole, in questo universo dalle forme poliedriche? L'energia, o Spirito, per dirlo in modo religioso. Questa Forza, di matrice trascendentale, crea continuamente, è circuito integrato di vita incessante.

Torniamo alla Voce della Grande Sintesi che dice ad Ubaldi: *<<E' difficile ridurre nella forma lineare del vostro pensiero e della vostra parola l'unità globale del Tutto, che io sento come una sfera istantaneamente completa, senza successività... La forma in cui mi devo esprimere costringe e sminuisce il concetto che solo quella facoltà d'intuizione dell'anima, di cui vi parlai, potrebbe rendere senza distorsioni: benché io esponga progressivamente, l'Universo contiene in ogni istante ciascuna e tutte le fasi del suo trasformismo. In ogni momento esso è Tutto, completo e perfetto in tutti i suoi periodi di andata e ritorno. Esiste contemporaneamente tutto ovunque, in modo che l'Assoluto non si divide, ma ritrova sempre tutto se stesso nel relativo: Dio è così onnipresente in ogni sua manifestazione.>>*

Noi, invece, trovandoci all'interno dell'Universo, possiamo averne solo una visione relativa e parziale.

Il trasformismo (relativo) dell'Universo di Ubaldi è di natura ciclica evolucionista: la Legge matematica dell'eterno divenire è rappresentata dalla spirale ed è, in ultima analisi, "l'essenza stessa divina che anima, regge e muove l'Universo".

In questo andamento ciclico, le ascensioni si alternano alle regressioni, ma la fase di ritorno si ferma sempre ad un livello più alto di quello di partenza: una visione d'insieme in cui l'universo è concepito come un organismo vivente in cui ogni cosa ed ogni evento trovano la loro giusta collocazione.

Vediamo, quindi, il "pulsare ciclico" dell'Universo ubaldiano, secondo cui *<<...La prima ondata riguarda la creazione, l'origine della materia, la condensazione delle nebulose, del vostro sole, del vostro pianeta, fino alla condensazione massima. La seconda ondata di ritorno è quella che vi interessa e che voi ora vivete e che riguarda l'evoluzione della materia fino alle forme organiche, l'origine della vita e, con la vita, la conquista di una coscienza sempre più vasta, fino alla visione dell'Assoluto. E' la fase di ritorno della materia, che, attraverso l'azione, la lotta, il dolore, ritrova lo spirito e ritorna all'idea pura, spogliandosi, man mano, di tutti i gusci della forma.>>*

Devo ora necessariamente accennare al lavoro del famoso matematico e fisico Luigi Fantappiè, che propose il concetto di "esistenza totale", nella Teoria Unitaria del mondo fisico e biologico e dimostrò in modo logico-matematico, basandosi sulla teoria della relatività di Einstein, che quelli che a noi appaiono come "passato" e "futuro" in realtà esistono contemporaneamente nell'eterno presente.

C'è dunque da valutare veramente come profetica l'intuizione di Ubaldi di mezzo secolo fa circa il significato relativo di tempo. Cito, ancora dalla Grande Sintesi: *<<...Nella realtà, il tempo infinito ha permesso all'essere di occupare le forme infinite; così il futuro, come il passato, è effettivamente presente nel Tutto. Non lo è nel relativo, dove la forma è isolata ed attende nuovi sviluppi. Ma lo sviluppo è dato e gli universi futuri, che voi raggiungerete, sono dati, esistono, furono vissuti e sono il passato per altri esseri, visti cioè da un diverso punto, da cui il Tutto guarda se stesso. Questa relatività di posizioni, di passato e di futuro, di creato e di nulla, scompare nell'Assoluto e tutte le creazioni esistono nell'infinito e nell'Eternità.>>*

Nella nuova fisica, l'abbandono della distinzione tra passato, presente e futuro ha notevoli implicazioni filosofiche, poiché sgombra il luogo comune secondo cui esisterebbe solo il presente: passato e futuro sono ugualmente reali, perché il passato degli uni è il presente di altri ed il futuro di altri ancora! Per il fisico, il tempo non è una serie di eventi che "accadono", ma tutto il passato e tutto il futuro di tutti sono semplicemente "là" ed il tempo si estende in entrambe le direzioni da ogni momento così come lo spazio si estende da ogni punto.

Si noti, tra l'altro, che nei fenomeni cui danno origine le particelle negli acceleratori, anche il tempo può essere considerato rovesciato, per cui prima viene l'effetto e poi la causa che l'ha generato! Ovvero, la

"freccia del tempo" è in entrambe le direzioni. Mentre, a livello del nostro macrocosmo, apparentemente la freccia del tempo ha una sola direzione.

Quindi può darsi benissimo che il tempo non "scorra" affatto e che questa sia solo un'impressione mentale.

I concetti di spazio e tempo hanno, dunque, senso solo nella nostra realtà "relativa" macrocosmica; mentre non hanno più ragione d'essere a livello dell'Assoluto, dove si supera l'antitesi tra "prima" e "dopo" e tra "al di quà" ed "al di là": nella sintesi dell'atemporalità dell'Assoluto. Dal Vangelo di Giovanni: "All'inizio era il Verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio"; non c'è spazio che occorra riempire, non c'è tempo che debba trascorrere, nell'Eterno presente della realtà divina!

Ancora più incredibile può apparirci l'intuizione di Ubaldi circa la materia, definibile come una forma di "energia, cioè un modo di essere della sostanza che dall'energia nasce per condensazione ed all'energia ritorna per disgregazione". Nella Grande Sintesi leggiamo: <<...appena osserviamo in profondità il fenomeno materia, essa si dissolve nella sua apparenza esteriore e si rivela nella sua sostanza che è l'energia. Il concetto sensorio di solidità e concretezza scompare di fronte a questo di elettroni rotanti, velocissimi, in spazi proporzionalmente sterminati rispetto al volume, intorno al nucleo immensamente più piccolo.... Così la materia svanisce nelle vostre mani...>>. Ed ancora : <<Vi riesce difficile immaginare come la solidità della materia, basilare delle vostre sensazioni, sia dovuta alla velocità di rotazione degli elettroni, che conferisce loro quasi una contemporanea onnipresenza spaziale; velocità senza la quale tutta l'immensa mole dell'universo fisico si ridurrebbe in un attimo a quello che veramente è: un po' di nebbia di polvere impalpabile. Ecco la grande realtà della materia che la scienza dovrebbe indicarvi: l'energia.>>

E la nuova fisica di frontiera degli anni '80 e '90 l'ha indicata, innanzi tutto, nell'equazione della Relatività $E=mc^2$: il Divino è Energia allo stato puro; mentre la materia sarebbe il suo massimo livello di un processo di condensazione, che passa attraverso stati energetici decrescenti (i cosiddetti "piani sottili"). La scintilla divina presente nell'Uomo è energia non condensatasi, da cui può partire il processo di trasformazione in senso opposto della materia in energia, attraverso piano sempre più sottili, fino alla reintegrazione nell'Assoluta Energia Pura del Divino. Infatti, tutte le Tradizioni Iniziatiche hanno come obiettivo questo processo di divinizzazione ultima dell'Uomo.

Ed, ancora, il "Principio d'indeterminazione di Heisenberg", quale proprietà fondamentale del mondo fisico, ha causato negli ultimi 60 anni la caduta del modello "deterministico" dell'Universo. Su tali basi nasce la meccanica quantistica, che chiarisce che tutta la materia può anche essere considerata come costituita da "onde": la cosiddetta "particella" sarebbe solo un modo matematicamente utile per pensare ad una determinata situazione ondulatoria!

La materia sarebbe composta essenzialmente da "onde" e, dato che a ciascuna onda è associata quella che comunemente chiamiamo "energia", allora la materia non sarebbe altro che energia condensata!

Secondo Bohr, l'indistinto e nebuloso mondo dell'atomo prende corpo nella realtà concreta solo quando lo si osserva. In assenza dell'osservatore, l'atomo è un fantasma: si materializza solo quando lo si cerca! la realtà cui l'osservatore dà corpo non è separabile dall'osservatore e dal suo metodo di misura.

La concezione ordinaria del mondo secondo cui gli oggetti della cosiddetta realtà esterna esistono a prescindere dalla nostra osservazione, crolla completamente di fronte al fattore quantico! Con il grande fisico Heisenberg, si può affermare che "la normale separazione del mondo tra soggetto ed oggetto, tra mondo interno e mondo esterno, tra corpo ed anima, non è più adeguata": la teoria dei quanti introduce un modo nettamente olistico di vedere il mondo!

Secondo la fisica quantistica, l'universo non si trova in uno stato puramente "oggettivo", ma presenta delle qualità "mentali"; nel senso che un sistema fisico può comportarsi in modi diversi a seconda della conoscenza che ne ha l'osservatore. Negli ultimi anni, tale inaspettata natura della realtà fisica è stata confermata da vari esperimenti, che sono rimasti però pressoché sconosciuti all'opinione pubblica.

Al livello dell'infinitamente piccolo, dunque, non ha alcun senso parlare di materia ed energia come cose contrapposte: la realtà ondulatoria le comprende entrambe ed è qualcosa di superiore, di non comprensibile per noi, forse perché paradossalmente troppo semplice per le nostre "complicazioni" neuroniche: è la "vibrazione universale"! Ogni cosa, in tutto il complesso dell'Universo manifestato si riduce, in ultima analisi, a "frequenze vibratorie". Tutte le cose sono, dunque, manifestazione diretta dell'Unica Forza, che crea e conserva i mondi, riplasmandoli indefinitamente.

Come affermato dai filosofi idealisti, l'Universo, dunque, è una sola grande idea, l'Idea del suo "progettista", al quale basta pensare le cose per crearle nella varietà dei colori (sensazioni psichiche) e dei loro fenomeni (emergenza dell'Essere manifestato).

Solo un errato concetto d'assolutezza della realtà ci ha portato a considerare come "materia" concreta, consistente e delimitata solo ciò che cade sotto i nostri sensi e che può essere "visto" o "toccato".

Vorrei concludere leggendo un brano estratto dal 1° capitolo della Grande Sintesi, che, a mio avviso, può essere già visto come corollario anticipato di tutto il messaggio Ubaldiano:

<< Non tutti potranno comprendere, poiché ignorano il grande principio di Amore, ignorano che la materia è, in ogni sua forma, anche nelle più infime, sorretta, guidata, organizzata dallo spirito, che, in gradi diversi di manifestazioni, esiste ovunque. Per comprendere l'essenza delle cose voi dovete aprire le porte della vostra anima e stabilire per le vie dello spirito questa comunicazione interiore tra spirito e spirito, voi dovete sentire l'unità della vita che tutti gli esseri affratella in scambi ed interdipendenze, in una legge comune; voi dovete sentire questo legame di amore con tutte le altre forme di vita; perché tutto, dal fenomeno chimico al fenomeno sociale, è VITA, retta da un principio spirituale. Per comprendere è necessario che voi possediate un animo puro e che un legame di simpatia vi leghi a tutto il creato.>>

Questo principio spirituale della Vita è stato raggiunto anche da un buon numero di studiosi della nuova fisica. Ad esempio anche il Fantappiè dimostrò che, parimenti ai fenomeni fisici "entropici", esisterebbero i fenomeni biologici "sintropici", cioè eventi nei quali l'entropia decresce: il caso più significativo è proprio nella formazione e nello sviluppo della vita; quando milioni di miliardi di atomi e, quindi, di molecole, vanno ad ordinarsi in quel modo unico ed irripetibile che costituisce ogni essere vivente, seguendo un fine ultimo, cioè una causa posta nel futuro.

I fenomeni sintropici appaiono dapprima come manifestazioni disperse, che vanno successivamente convergendo verso un fenomeno concentrato, che si presenta come uno scopo, un fine, al quale tendono come se in esse fosse insita o su di esse agisse una sorta di volontà.

E' possibile individuare anche nel mondo della fisica e della chimica la presenza di fenomeni sintropici, quali la cristallizzazione (che è un disporsi delle molecole in modo crescentemente più ordinato) e la fusione atomica che avviene nelle stelle (in cui atomi più pesanti si formano dalla somma di atomi più leggeri, concentrando la massa). Anche i processi di formazione delle stelle e delle galassie sarebbero dei fenomeni sintropici e ciò comporterebbe un'armonia dell'Universo molto maggiore di quella che si è creduta fin' ora.

I fenomeni sintropici più tipici e misteriosi della Vita, infatti, non sono provocabili artificialmente dall'uomo e sfuggono, per la loro complessità, ad ogni indagine esauriente: essi sono retti dal principio di finalità!

In tal modo si viene ad intravedere la vera essenza della vita, la quale non è altro che un complesso di fenomeni sintropici vitali, in quanto gli esseri viventi si formano, si sviluppano ed agiscono in funzione del futuro, più che a seguito di cause poste nel passato.

Nella fisica di frontiera e nella epistemologia, il principio dei potenziali anticipati ed il concetto di sintropia aprono dunque una porta sul mistero dell'esistenza umana, proponendo un finalismo nella Vita, superando la sensazione di casualità di eventi incontrollabili, lasciando intravedere invece la presenza di una Volontà organizzatrice, di quel Principio Escatologico divino, che, nel suo eterno presente, ha intrecciato la rete dei fili delle umane esistenze, formando quel meraviglioso mosaico di Amore, di cui ognuno è un elemento unico, indispensabile ed eterno.